

ALLEGATO A

OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELL'ADOZIONE DEL PIANO ATTUATIVO m1_3





Alla Sig.ra Sindaca
Al Dirigente Settore Urbanistica
Comune di Cernusco sul Naviglio (MI)

Cernusco s/N, 17 giugno 2025

OGGETTO: osservazione all'adozione del piano attuativo in via Cevedale – via Bassano denominato “campo della modificazione M1_3 Cevedale-Bassano”.

Premesso che

l'area agricola situata in via Cevedale_Bassano, finora simbolo di verde e natura, verrà presto trasformata in un nuovo complesso residenziale a causa di decisioni dettate dall'ingordigia di privati e dalla mancanza di visione da parte di chi amministra la città.

Questa scelta appare problematica non solo per la perdita di una preziosa area agricola, ma soprattutto per gli impatti già visibili che il cambiamento climatico sta avendo sull'intero territorio comunale.

Negli ultimi anni Cernusco è stata colpita da fenomeni meteorologici sempre più estremi, con lunghi periodi di siccità alternati a piogge torrenziali.

L'area di via Cevedale con campi agricoli e verdi, notoriamente drenanti rispetto alle superfici cementificate, stanno assorbendo l'eccesso di acqua, ma cosa succederà con i nuovi edifici? La rete fognaria di Cernusco è già al limite della sua capacità di smaltimento e ulteriori cementificazioni peggiorerebbero la situazione, con alluvioni e disastri causati dall'incapacità dell'amministrazione comunale di gestire il territorio.

Le conseguenze di decisioni prese senza una visione di lungo periodo, si ripercuotono sulla sicurezza e sul benessere dei cittadini.

E' il momento di prendere scelte coraggiose: occorre un vero e proprio ripensamento del modello di sviluppo urbano, privilegiando soluzioni che proteggono il territorio e le risorse naturali e che siano in grado di far fronte a fenomeni meteorologici sempre più intensi.

Considerato che

-nel 2024 e nei primi 6 mesi del 2025 l'intensità delle precipitazioni ha causato allagamenti diffusi in molte aree della città;

-il cambiamento climatico ha aumentato la media annuale delle precipitazioni per la zona di Cernusco sul Naviglio;

-alcune zone di Cernusco presentano criticità idrauliche che si rinnovano puntualmente ad ogni forte temporale;

-i campi agricoli e verdi di via Cevedale-Bassano, un bene comune e una zona di permeabilità naturale, verranno coperti da cemento e asfalto a causa della scellerata

realizzazione di un insediamento immobiliare per più di 10.000 mq che modificherà il paesaggio, restringerà gli habitat naturali e gli ecosistemi con notevoli impatti ecologici;
-si aggraverà il carico idraulico già critico della rete fognaria di via Adua.

Si chiede:

- di inserire l'area nel PLIS Est delle Cave, revocando il piano attuativo;
- una valutazione complessiva di compatibilità idraulica, anche per la parte di edilizia privata, alla luce degli eventi climatici estremi, considerando i dati medi annuali delle precipitazioni e l'aumento del verificarsi di tali eventi per la zona di Cernusco sul Naviglio;
- di valutare i rischi ambientali che deriveranno dalla realizzazione del Piano Attuativo m1_3 di Via Cevedale_Bassano, considerate le criticità idrauliche emerse e l'inadeguatezza della rete fognaria di via Adua;
- di valutare il carico idraulico di aree che oggi sono agricole e naturalmente permeabili, sfogo normale delle piogge in occasione di eventi estremi, e che a breve verranno cancellate e cementificate e quindi impermeabilizzate e su cui si aggiungerà l'impatto di diverse centinaia di persone;
- di valutare i costi economico finanziari che ricadono sulla collettività prodotti dal consumo di suolo e dalla conseguente perdita dei correlati servizi eco sistemici.

Ribadiamo che

la priorità per l'area citata sia quella di non procedere all'attuazione dell'edificabilità del comparto. Pertanto nella nuova variante al PGT, in fase di avvio, si devono trovare soluzioni per mantenere verde e agricolo (ovvero non edificabile) il comparto tra via Cevedale e via Bassano, questo allo scopo sia di tutelare dal punto di vista ambientale la citata porzione di territorio compreso nel PLIS Parco delle Cave, sia per evitare i rischi derivanti appunto dalla impermeabilizzazione del suolo. Vanno in contemporanea trovate soluzioni per il recupero delle aree dismesse, per dare la priorità al recupero/riqualificazione, rinunciando alla edificazione in aree verdi quale appunto dell'area compresa tra via Cevedale e via Bassano.

Associazione Cernusco in Comune

Osservatorio per la tutela del suolo e del paesaggio Nord Est milanese



Alla Sig.ra Sindaca
Al Dirigente Settore Urbanistica
Comune di Cernusco sul Naviglio (MI)

Cernusco s/N, 17 giugno 2025

OGGETTO: osservazione all'adozione del piano attuativo in via Cevedale – via Bassano denominato “campo della modificazione M1_3 Cevedale-Bassano”.

Premesso che

l'area agricola situata in via Cevedale_Bassano, finora simbolo di verde e natura, verrà presto trasformata in un nuovo complesso residenziale a causa di decisioni dettate dall'ingordigia di privati e dalla mancanza di visione da parte di chi amministra la città.

Questa scelta appare problematica non solo per la perdita di una preziosa area agricola, ma soprattutto per gli impatti già visibili che il cambiamento climatico sta avendo sull'intero territorio comunale.

Negli ultimi anni Cernusco è stata colpita da fenomeni meteorologici sempre più estremi, con lunghi periodi di siccità alternati a piogge torrenziali.

L'area di via Cevedale con campi agricoli e verdi, notoriamente drenanti rispetto alle superfici cementificate, stanno assorbendo l'eccesso di acqua, ma cosa succederà con i nuovi edifici? La rete fognaria di Cernusco è già al limite della sua capacità di smaltimento e ulteriori cementificazioni peggiorerebbero la situazione, con alluvioni e disastri causati dall'incapacità dell'amministrazione comunale di gestire il territorio.

Le conseguenze di decisioni prese senza una visione di lungo periodo, si ripercuotono sulla sicurezza e sul benessere dei cittadini.

E' il momento di prendere scelte coraggiose: occorre un vero e proprio ripensamento del modello di sviluppo urbano, privilegiando soluzioni che proteggono il territorio e le risorse naturali e che siano in grado di far fronte a fenomeni meteorologici sempre più intensi.

Considerato che

-nella relazione urbanistica U19 relativa al piano attuativo m1_3 via Cevedale, Cernusco sul naviglio, punto 5 si definisce che “le opere di urbanizzazione saranno scomputabili e considerato che la convenzione prevede la realizzazione diretta da parte dell'operatore delle suddette opere di urbanizzazione...”

- “Viene inoltre realizzato, in conformità con l'art.44.4 delle Disposizioni di attuazione del Piano delle regole del PGT una struttura di servizio alla collettività per una superficie pari a 300 mq di Slp che si colloca in un fabbricato autonomo all'interno della piazza pubblica di nuova realizzazione..”

- Nelle aree inserite nel Campo della modificazione m1 _3 di via Cevedale era stato previsto per un nido la destinazione della struttura di servizio, in contraddizione con quanto affermato al punto 5 pag. 22 del rapporto di valutazione delle aree inserite nel medesimo campo secondo cui "...alla data attuale non è ancora possibile stabilire con esattezza la destinazione di tale edificio ..."

Si chiede

-che venga presa in considerazione la proposta di ampliare i servizi e gli spazi dedicati ai giovani;
-come mai si preveda che tale struttura sia essere ultimata nel 2035 molto più in là degli edifici residenziali. Questa dilazione appare poco giustificata, tanto più per una struttura al servizio della collettività .

Associazione Cernusco in Comune

Osservatorio per la tutela del suolo e del paesaggio Nord Est milanese



Oggetto: Osservazioni in merito all'adozione del Piano Attuativo "Campo della
Modificazione M1_3 – CevedaleBassano"

Al Signor Sindaco
Al Dirigente del Settore Urbanistica
Comune di Cernusco sul Naviglio

Cernusco s/N, 17.06.2025

A cura di Bene Comune Cernusco
Bene Comune Cernusco ETS

Sommario

- 1. Premessa 3
- 2. Contesto dell'intervento 3
- 3. Inquadramento culturale 3
- 4. Osservazioni 5
 - 4.1. Tempistiche di adozione del provvedimento 5
 - 4.2. Potenziale conflitto di interessi nella progettazione 6
 - 4.3. Dati ambientali (suolo e servizi ecosistemici)..... 6
 - 4.4. Sensibilità paesaggistica e valore del paesaggio agricolo 10
 - 4.5. Rischio Idraulico 11
 - 4.6. Compatibilità ecosistemica..... 13
 - 4.7. Compatibilità art. 41 e 42 della Costituzione 15

1. Premessa

L'Associazione Bene Comune Cernusco Ets, in qualità di soggetto portatore di interessi collettivi, e attivo nel monitoraggio delle politiche urbanistiche e ambientali del territorio comunale, nell'interesse generale e dei cittadini di Cernusco, presenta le seguenti osservazioni in merito all'adozione del Piano Attuativo denominato *"Campo della Modificazione M1_3 – Cevedale Bassano"*, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni.

2. Contesto dell'intervento

Per l'attuazione dell'intervento di nuova edificazione in via Cevedale – via Bassano, all'interno del campo della modificazione M1_3, il consorzio denominato "CONSORZIO CEVEDALE-BASSANO", con sede in Cernusco sul Naviglio (MI) – P.za Giacomo Matteotti, 8, codice fiscale e partita IVA 11335430960, ha presentato, ai sensi dell'art. 12, comma 4, della L.R. 12/2005, una proposta di Piano Attuativo in data 27 maggio 2024 (prot. n. 32717, 32719, 32720, 32721, 32723, 32725, 32726, 32729), con ulteriori successive integrazioni, le ultime delle quali in data 30 aprile 2025 che prevede le seguenti previsioni:

Descrizione	mq/mt
Superficie territoriale da rilievo topografico	82.238
Superficie fondiaria	23.323
Dotazioni interne di aree per servizi di interesse generale	57.459
Dotazioni esterne di aree incluse nell'ambito paesaggistico della Martesana	12.000
Slp massima ammissibile	11.098
Altezza massima	12 mt
Slp edificio pubblico	300
Dotazioni interne di aree per servizi di interesse generale da accordo convenzionale	3.302

3. Inquadramento culturale

L'Associazione Bene Comune Cernusco fonda le seguenti valutazioni urbanistiche su una visione culturale che considera il **suolo** non solo come una componente fisica del territorio, ma come *bene comune*, risorsa vitale e insostituibile, da tutelare con urgenza e responsabilità.

Il suolo è infatti lo strato superficiale della crosta terrestre, costituito da materia organica e inorganica, acqua, aria e organismi viventi. Esso svolge funzioni ecologiche essenziali: ospita la biodiversità, regola i cicli dell'acqua e del carbonio, sostiene la produzione agricola e mitiga gli impatti dei cambiamenti climatici. È, però, una risorsa limitata, non rinnovabile e oggi gravemente compromessa dalla pressione urbanistica e infrastrutturale.

Le denunce ed i richiami ad una cultura improntata alla tutela del suolo come base del contrasto ai cambiamenti climatici sono numerose, richiamiamo qui solo alcuni riferimenti autorevoli per inquadrare l'importanza etica e scientifica di tale approccio che ormai *"non è un'opzione, bensì una scelta obbligata, perché ciò a cui porteranno i cambiamenti climatici – se non li fermiamo – rischia di avere effetti molto gravi per gli ecosistemi, l'economia e la stabilità del nostro Paese"*¹.

¹ Lettera climatologi italiani

- **Papa Francesco**, nelle encicliche *Laudato Si'* (2015) e *Laudate Deum* (2023), richiama con forza l'umanità alla custodia della "casa comune", sottolineando che l'ambiente naturale non è una realtà separata dall'essere umano, ma parte integrante della sua vita e della sua dignità. La crisi ecologica è, secondo il Papa, una crisi antropologica e sociale, che colpisce soprattutto i più fragili, e pertanto la distruzione degli equilibri naturali si configura come un atto di ingiustizia sociale.

In *Laudato Si'*, Papa Francesco afferma:

“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale” (LS, n. 139),

e invita ad una “ecologia integrale” capace di coniugare giustizia ambientale, equità sociale e responsabilità etica verso le future generazioni.

In *Laudate Deum*, insiste sulla necessità di un cambiamento di paradigma culturale, che superi l'individualismo e la logica dello sfruttamento:

“Non reagiamo abbastanza, siamo ormai incapaci di compassione, ci stiamo abituando al degrado ambientale e sociale.” (LD, n. 18)

A questi richiami si affianca un ulteriore contributo particolarmente significativo, tratto dal Messaggio della **Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**, in occasione della 74ª Giornata nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2024):

“Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica. La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono. È tempo di fermare il consumo del suolo, in particolare quello agricolo, che va destinato alla produzione di cibo. Le innovazioni, culturali e sociali, possono aiutarci a ricostruire legami con un'identità rurale che può favorire una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'ecologia integrale. Solo così sarà possibile dimorare sulla terra, trovando l'equilibrio tra uomo e natura e rilanciando la centralità dell'essere custodi del Creato e dei fratelli.”

- **Salvatore Settis**, in *Paesaggio, Costituzione, Cemento*, mette in luce come la difesa del paesaggio non sia una questione secondaria o estetica, ma un fondamentale dovere politico e civile, strettamente connesso alla democrazia e alla legalità costituzionale. Il paesaggio è riconosciuto dall'art. 9 della Costituzione come uno dei beni fondamentali da tutelare, alla pari del patrimonio storico e artistico della Nazione. Tuttavia, secondo Settis, l'espansione urbanistica incontrollata e *la subordinazione della pianificazione pubblica agli interessi immobiliari privati costituiscono una sistematica violazione di questo principio costituzionale*. La continua trasformazione del paesaggio in merce fa sì che *“l'Italia stia perdendo il suo volto”*, e invita cittadini e istituzioni a una resistenza culturale e giuridica contro la “cementificazione dell'identità nazionale”.

- **Paolo Pileri**, in *L'intelligenza del suolo* e nei suoi numerosi interventi pubblici, ha evidenziato come il suolo rappresenti molto più che uno spazio fisico: è un deposito di vita, relazioni, memoria e futuro.

“Un prato libero in città non è un vuoto da riempire, ma un pieno di vita, di servizi ecosistemici, di possibilità educative e sociali. Considerarlo un vuoto è il primo passo verso la sua cancellazione.”

Inoltre, Pileri che, ricordiamo, è coautore del Rapporto ambientale sul PGT di Cernusco, denuncia l'inadeguatezza delle pianificazioni che ancora oggi prevedono espansione edilizia su suoli liberi, ignorando gli impatti ambientali e sociali:

“I piani urbanistici che prevedono nuova edificazione su suolo libero sono figli di una logica antiquata, cieca all'emergenza climatica. Bisogna cambiare paradigma: rigenerare il costruito, non distruggere il suolo.”

“Chi tutela il suolo tutela anche il paesaggio, la salute pubblica, la coesione sociale. La città del futuro sarà costruita sul suolo che avremo salvato oggi.”

«Il suolo non è un utile di profitto [...], ... Se vogliamo dare un freno al cambiamento climatico, dobbiamo prima di tutto salvare il suolo: ma ogni volta che viene cementificato si perde per sempre. 30 cm di suolo impiegano infatti 6000 anni per rigenerarsi. Tutto questo non lo vedo mai scritto però nei piani urbanistici cittadini e regionali. Forse manca la conoscenza o probabilmente c'è la scelta politica di non affrontare certe problematiche»

- Lo storico dell'arte Tomaso Montanari, in diversi scritti e interventi pubblici, ha ribadito con forza che

“Il paesaggio italiano è parte integrante del nostro patrimonio culturale, non una cornice decorativa ma la sostanza stessa della nostra identità collettiva. Conservare il paesaggio significa custodire la memoria, la cultura, la civiltà.”

“Ogni volta che si costruisce su un suolo libero, agricolo, naturale, si cancella una possibilità di futuro. Il consumo di suolo è una forma di deculturazione, perché interrompe la relazione tra uomo e territorio che ha plasmato per secoli il nostro paesaggio.”

“Il paesaggio non appartiene ai proprietari dei terreni, ma a tutti. È il frutto del lavoro collettivo delle generazioni.

“Abbiamo trasformato la terra in moneta. Le campagne non sono più viste come ecosistemi o luoghi della cultura contadina, ma come riserve di rendita fondiaria. Questo è un tradimento del paesaggio come bene comune.”

L'associazione Bene Comune Cernusco assume questi riferimenti come bussola etica e culturale del proprio agire, ponendosi l'obiettivo di contribuire a una pianificazione rispettosa del territorio, equa, sostenibile e realmente orientata al bene collettivo. Salvare il suolo significa proteggere l'equilibrio climatico, preservare la fertilità agricola, garantire spazi di respiro per le città congestionate, offrire luoghi di relazione e inclusione. Significa costruire città capaci di futuro.

4. Osservazioni

4.1. Tempistiche di adozione del provvedimento

Si rileva come la Giunta comunale abbia adottato il Piano Attuativo soltanto otto giorni dopo la presentazione dell'ultima integrazione (datata 30.04.2025) alla proposta da parte del soggetto attuatore, che ha subito numerose integrazioni a partire dal 27 maggio 2024 (rif. prott. n. 32717, 32719, 32720, 32721, 32723, 32725, 32726, 32729 con ulteriori successive integrazioni), secondo quanto si evince dalla delibera 132 del 12-05-2025 che, però, non cita di quali integrazioni si tratti e dunque la natura delle omissioni.

Tale tempistica, sebbene formalmente compatibile con la normativa regionale (art. 14, L.R. 12/2005), appare breve rispetto ad una completa e compiuta valutazione da parte dei componenti la giunta dei contenuti del Piano Attuativo articolati in decine di file, precludendo di fatto un'adeguata fase di approfondimento tecnico, confronto politico e, soprattutto, valutazione pubblica.

L'anomalia è ancor più rilevante se si considera il contesto temporale: l'adozione è avvenuta a soli quindici giorni dalla conclusione della campagna elettorale, circostanza che solleva dubbi sull'opportunità politica e amministrativa del provvedimento che non ha avuto occasioni di confronto politico fra i candidati e, soprattutto, con la cittadinanza.

Si rileva pertanto la sottrazione al dibattito pubblico di un intervento importante che modifica lo stato dei luoghi e consuma per sempre un bene comune.

In tale quadro, risulta particolarmente significativo e contraddittorio che nella bozza di convenzione urbanistica sia richiesto dal Comune un rimborso per *“attività di comunicazione sulla pianificazione urbanistica il cui utilizzo verrà definito dal Settore Infrastrutture e Urbanistica-Edilizia Privata”*, per un importo di 6.000 €.

Tale previsione evidenzia come l'Amministrazione fosse consapevole della necessità di accompagnare l'iter del Piano Attuativo con una narrazione pubblica favorevole, a fronte di un intervento che ha invece suscitato forti critiche e proteste da parte della cittadinanza. Il tentativo di compensare l'assenza di partecipazione con risorse per attività comunicative rischia di configurarsi come un'operazione meramente promozionale, a scapito della trasparenza e del confronto democratico.

4.2. Potenziale conflitto di interessi nella progettazione

Si evidenzia che il progetto di Piano Attuativo risulta firmato da UBI Studio Srl, lo stesso studio professionale che ha curato la redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Cernusco sul Naviglio.

Questa circostanza solleva interrogativi sull'opportunità e sulla trasparenza del procedimento, poiché configura una sovrapposizione tra il ruolo di tecnico incaricato dal pianificatore pubblico e quello incaricato dal progettista privato, con potenziali implicazioni di conflitto di interessi o, quantomeno, di inopportunità: il professionista incaricato della pianificazione del territorio può aver sviluppato una relazione professionale consolidata con l'Amministrazione ed è evidente che se lo stesso professionista viene incaricato della progettazione attuativa da parte di un soggetto privato, sarà verosimilmente percepito come autorevole e affidabile nella gestione dei rapporti istituzionali.

Considerate le numerose integrazioni presentate, appare evidente l'interlocuzione intercorsa fra le parti coinvolte, una dialettica che può essere stata favorita dalle relazioni pregresse collegate alla redazione del PGT e dunque la coincidenza dei ruoli risulta inopportuna.

4.3. Dati ambientali (suolo e servizi ecosistemici)

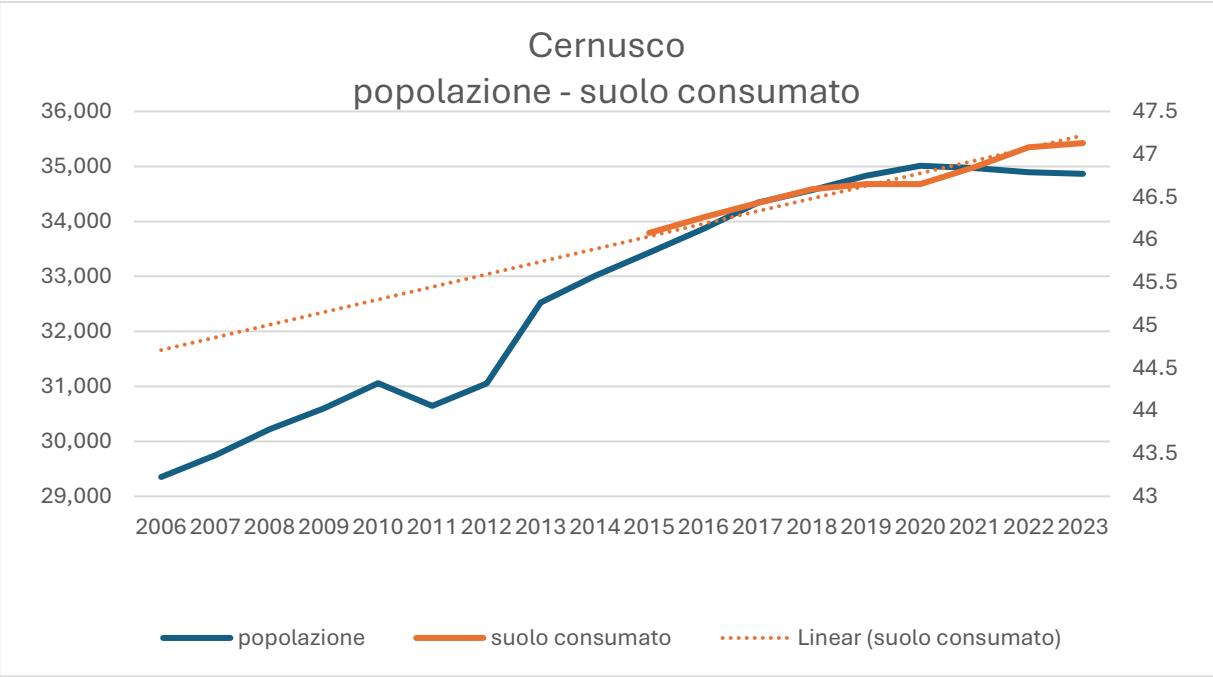
Secondo i dati ufficiali contenuti nel **Rapporto ISPRA 2023 – “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”**, il Comune di Cernusco sul Naviglio presenta una situazione particolarmente critica:

- **Nel 2023, il 47,13% del territorio comunale risulta consumato:** tra i comuni dell'area Nord Est Milano, Cernusco si colloca al sesto posto, appena sotto la soglia del 50%, con un andamento in crescita costante da oltre vent'anni, interrotto solo nel 2020 per effetto della pandemia, ma dal 2021 si registra una nuova crescita;

Suolo consumato – zona omogenea Nord Est Milano

Comune	2006 [%]	2012 [%]	2015 [%]	2016 [%]	2017 [%]	2018 [%]	2019 [%]	2020 [%]	2021 [%]	2022 [%]	2023 [%]
Cologno Monzese	60,93	61,79	61,84	61,84	61,84	61,96	61,96	62,05	62,05	62,66	62,68
Segrate	50,88	52,8	53,19	53,18	53,44	54,2	54,29	54,63	54,69	54,84	55,44
Brugherio	52,6	53,51	53,58	53,6	53,88	53,99	54,41	54,44	54,47	54,65	54,81
Vimodrone	49,36	50,72	50,76	50,85	51,86	52,47	52,47	52,47	52,64	52,8	52,84
Carugate	47,44	48,92	49,52	49,65	49,76	49,8	49,83	49,96	49,99	50,41	50,73
Cernusco sul Naviglio	44,56	45,69	46,08	46,26	46,43	46,59	46,65	46,65	46,85	47,08	47,13
Pioltello	40,53	42,16	43,47	43,54	43,54	43,63	43,69	43,76	44,37	44,62	45,08
Melzo	40,14	41,71	43,79	43,81	43,82	41,39	41,43	41,43	41,44	41,61	41,6
Grezzago	34,87	36,46	36,46	36,52	36,68	36,71	40,58	40,64	40,67	40,71	40,71
Trezzano sul Naviglio	39,63	40,06	40,06	40,07	40,08	40,08	40,1	40,13	40,14	40,54	40,67
Trezzano Rosa	37,4	39,49	39,49	39,51	39,54	39,55	39,57	39,63	39,68	39,72	40,19
Pozzo d'Adda	34,61	37,87	38,18	38,2	38,24	38,33	38,36	38,65	38,68	38,69	38,74
Cassina de' Pecchi	36,04	37,23	37,54	37,56	37,56	37,6	37,6	37,85	37,85	37,86	37,87
Pessano con Bornago	31,66	33,98	37,41	36,45	36,45	36,26	36,26	36,33	36,36	36,55	36,55
Basiano	32,98	33,83	34,08	34,08	34,1	34,1	34,1	34,1	34,61	34,69	34,74
Gorgonzola	31,42	32,55	33,49	33,47	33,79	33,93	33,96	34,31	34,48	34,56	34,58
Vignate	29,87	31,56	32,93	33,08	33,08	33,13	33,13	33,41	33,45	33,44	33,5
Vaprio d'Adda	26,37	28,46	30,4	30,4	30,45	30,45	30,57	30,57	30,84	30,82	30,83
Gessate	26,2	27,49	31,08	31,26	31,4	29,83	29,82	29,81	29,97	30,76	30,79
Cambiago	27,17	28,43	29,01	29,14	29,17	29,17	29,23	29,27	29,6	29,79	29,81
Cassano d'Adda	24,65	26,48	28,17	28,19	28,19	28,2	28,2	28,23	28,26	28,53	28,58
Pozzuolo Martesana	19,16	23,03	27,05	27,09	27,44	27,29	27,71	27,79	27,84	27,93	27,96
Trezzo sull'Adda	25,77	26,42	26,44	26,44	26,44	26,45	26,6	26,61	26,61	26,65	26,68
Liscate	22,26	24,7	26,17	26,17	26,17	26,19	26,23	26,56	26,58	26,58	26,58
Bussero	25	25,35	25,47	25,48	25,5	25,58	25,58	25,58	25,68	25,65	25,66
Bellinzago Lombardo	19,53	21,11	23,19	23,19	23,19	23,36	23,36	23,58	23,58	23,58	23,58
Inzago	20,88	21,81	22,07	22,1	22,19	22,23	22,23	22,32	22,36	22,38	22,4

Settala	19,16	19,77	19,93	19,95	19,98	20,1	20,14	20,13	20,31	20,63	20,9
Masate	18,56	18,86	18,87	18,88	18,88	18,89	18,89	18,97	19,03	19,13	19,13
Rodano	14,36	14,95	15,02	15,03	15,03	15,05	15,05	15,06	15,1	15,1	15,1
Truccazzano	12,94	13,45	13,6	13,63	13,86	13,79	13,92	13,98	13,99	14,02	14,04



I dati mostrano con evidenza che neppure l'adozione del PGT ha garantito una protezione efficace del territorio, perché il consumo di suolo non si è fermato ed anzi è in crescita, laddove la popolazione risulta in decrescita dal 2020. A fronte di tale situazione dovrebbe scattare un campanello di allarme che preveda la revisione degli indirizzi di pianificazione e una maggiore coerenza con gli obiettivi del PNRR, dell'Agenda 2030 ONU, del Piano Nazionale di Transizione Ecologica e delle raccomandazioni ISPRA e infine, ma non ultimo, il regolamento EU 2024/1991 (Nature Restoration Law) che indicano l'azzeramento del consumo netto di suolo come obiettivo inderogabile.

A questo riguardo si segnala come già nel Rapporto Ambientale del PGT si evidenziasse:

Tra gli ambiti di trasformazione residenziali ve ne sono alcuni meno sostenibili di altri per via della catena di effetti negativi che possono indurre: m1_3, m2_1 e m1_4 (cfr. cap. 10.2.6). Infatti, la lontananza con i nodi del servizio di trasporto pubblico su ferro diviene per loro l'elemento limitante e quello che rischia di scaricare su Cernusco s/N impatti ambientali e sociali come aumento delle emissioni da traffico, congestione stradale, esigenza di nuove aree parcheggio, etc. Non ci sono soluzioni certe per rientrare nella sostenibilità

e ancora:

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, LCC) è una classificazione finalizzata a valutare il suolo e il potenziale produttivo per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale, sulla base delle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità) e di quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), puntando ad una gestione sostenibile e conservativa della risorsa suolo.

Il Piano Attuativo m1_3 ricade in classe 2s della Land Capability Classification (rif. Tabella 8.7 - Rapporto tra campi della modificazione e coinvolgimento della Land Capability Classification, LCC): si tratta dunque di terreni *"ben adatti all'uso agricolo"*: la loro trasformazione da suolo agricolo ad area urbanizzata ridurrà la capacità potenziale agricola del territorio di Cernusco s/N, poiché ci sarà una perdita definitiva di suolo fertile, non rigenerabile nel tempo, annullando irreversibilmente la capacità del suolo di produrre cibo o svolgere altre funzioni rurali.

Al contrario, nelle pur numerose relazioni che compongono il Piano Attuativo, non è presente una valutazione complessiva dell'impatto del consumo di suolo generato dall'intervento, che comprende palazzine, edificio pubblico, parcheggi, strade e ciclovie. Tale omissione è grave, in quanto non considera adeguatamente la **perdita di un bene comune** che avrà ripercussioni non solo immediate, ma anche sulle generazioni future. Oltre al suolo, vengono compromessi tutti i **servizi ecosistemici** forniti dalle superfici agricole: regolazione del clima, infiltrazione delle acque, biodiversità, funzione paesaggistica e valore identitario.

È altresì da rilevare che il Comune di Cernusco non ha fissato obiettivi di contenimento del consumo di suolo, pur avendo approvato, con deliberazione consiliare del 26.11.2019, una mozione che dichiara lo stato di emergenza climatica. Il consumo di suolo è, infatti, un fattore strettamente connesso alla crisi climatica, e la mancata coerenza tra dichiarazioni e azioni concrete configura un esempio di greenwashing.

La mancata valutazione, da parte del Piano Attuativo sull'ambito m1_3, dei costi economico-finanziari della perdita di suolo e dei servizi ecosistemici correlati costituisce una grave lacuna, che rivela un approccio omissivo e irresponsabile nei confronti delle conseguenze ambientali, economiche e sociali dell'intervento, soprattutto in termini di giustizia intergenerazionale.

Difendere il suolo, il paesaggio, le risorse naturali significa rispondere a una chiamata etica che riguarda l'intera famiglia umana, senza distinzioni. È un dovere spirituale, oltre che civile e politico. Su questo piano, il Comune di Cernusco è venuto meno al proprio ruolo.

Si richiede pertanto che venga condotta una valutazione economica completa della perdita di suolo e dei servizi ecosistemici derivante dall'intervento previsto, compresa la relativa quota incrementale per gli anni a venire.

4.4. Sensibilità paesaggistica e valore del paesaggio agricolo

L'area interessata dal Piano Attuativo M1_3 – Cavedale-Bassano è collocata, secondo il Documento di Piano del vigente PGT, all'interno di un ambito classificato come a "sensibilità paesaggistica molto alta" e "alta". Tale classificazione comporta che l'area sia soggetta a particolari attenzioni in sede di pianificazione, in quanto riconosciuta come strategica per la tutela degli elementi identitari e visivi del territorio.

In queste aree la trasformazione del suolo deve essere valutata con criteri rigorosi, al fine di non compromettere l'equilibrio paesaggistico esistente. La costruzione di nove edifici residenziali multipiano risulta in evidente contrasto con la vocazione storica e visuale del contesto, che è costituito da un paesaggio agricolo, consolidato da secoli come è facilmente riscontrabile verificando la loro presenza nei catasti storici e ancora oggi leggibile come sistema rurale in continuità con le vicine cascine (Torriana e Torrianetta).

Così come la cancellazione delle vecchie strade vicinali da parte della *green way* che solo in parte ne riprende il percorso sul confine Nord, abbattendo fra l'altro i pochi elementi vegetazionali relitti dell'antico viale di pioppi testimoniato in numerosi documenti storici come connotativi di Cernusco, sostituiti con essenze diverse, riflette un'analoga cancellazione del contesto paesaggistico del passato.

Si rileva inoltre come la commissione paesaggio abbia espresso il suo parere in data 03.04.2025, senza aver dunque avuto modo di valutare l'ultima richiesta (del 30.04.2025), inoltre nella seduta svoltasi il 20.03.2025 aveva espresso un parere sospensivo che rinvia a perplessità da sanare, che nell'ultima sessione viene aggiornato come "neutro con prescrizioni".

Un altro elemento da segnalare riguarda come, nonostante l'adozione del Piano Attuativo riguardi l'intero intervento di nuova edificazione, tutte le valutazioni sono relative ai soli ambiti dell'edificio adibito a servizio pubblico, della piazza, dei parcheggi, delle strade e ciclovie, lasciando fuori le palazzine, rinviate al momento della presentazione dei relativi PdC. Tale impostazione non consente una valutazione complessiva dell'intervento.

L'intervento, nel suo complesso sopradescritto, determina una modifica profonda e irreversibile dell'identità del luogo: non si tratta solo di un'alterazione morfologica o estetica, ma di una rottura del rapporto storico-culturale tra la comunità e i suoi spazi. La perdita del paesaggio legato ai campi storici di via Cavedale-Bassano non è solo un danno ecologico o visivo, è una ferita nella memoria collettiva, un atto che priva una comunità della sua identità.

Ricordiamo nuovamente che *"Il paesaggio non appartiene ai proprietari dei terreni, ma a tutti. È il frutto del lavoro collettivo delle generazioni"* (T. Montanari) e dunque alla luce di queste considerazioni, la realizzazione del Piano Attuativo M1_3 risulta del tutto incoerente con la classificazione paesaggistica

attribuita dal Documento di Piano e con i principi costituzionali che tutelano il paesaggio come valore primario (art. 9 Cost.).

La tutela del paesaggio non è un vincolo burocratico: è un dovere civile e culturale. È ciò che ci lega alla storia dei luoghi, alla loro bellezza e alla possibilità di immaginare tali luoghi come ambiti da trasferire alle future generazioni, elemento che tale Piano Attuativo non consente.

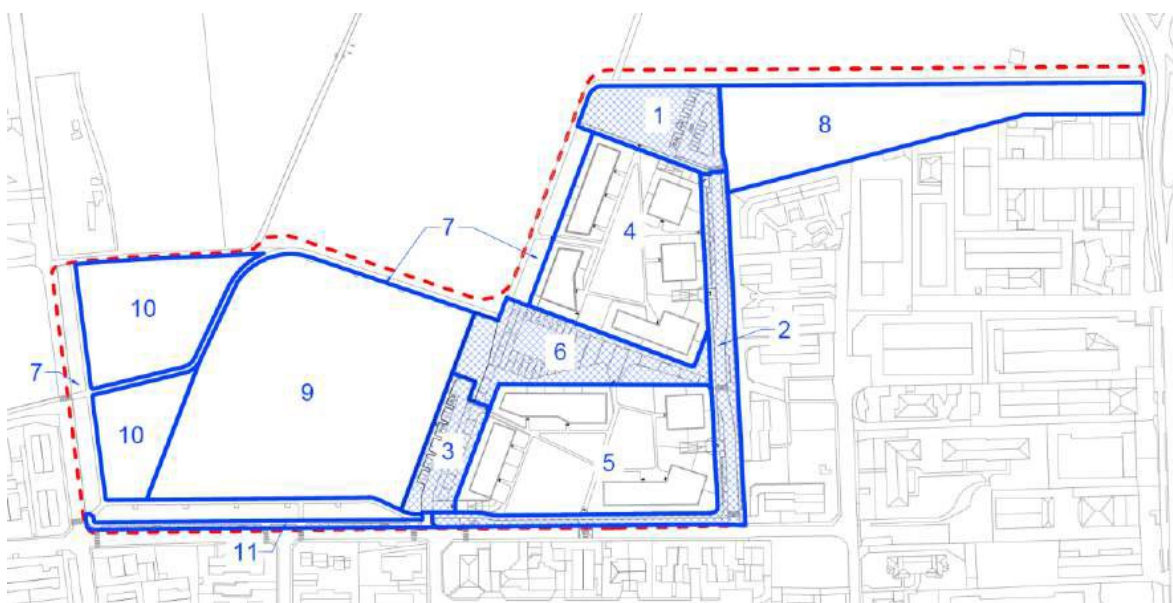
4.5. Rischio Idraulico

L'area oggetto del Piano Attuativo "Campo della Modificazione M1_3" è costituita da campi agricoli coltivati da centinaia di anni (vedi paragrafo precedente in relazione ai catasti storici) che, come tali, contribuiscono alla produzione alimentare, alla regolazione microclimatica e all'equilibrio idrogeologico del territorio. La realizzazione di 11.098 m² di superficie destinata a uso residenziale, che comporterà un carico abitativo stimato tra i 400 e i 500 nuovi residenti, insieme ad un edificio pubblico, a parcheggi ed una piazza, verrà a gravare in modo significativo la pressione sulla rete dei servizi pubblici, già dimostratasi insufficiente nella gestione delle acque meteoriche.

Nel corso del 2024 le precipitazioni hanno messo in crisi numerosi comparti urbanizzati di Cernusco, evidenziando l'insufficienza della rete di drenaggio urbana e nel contempo le numerose criticità idrauliche per l'asse di via Adua, non rilevate dallo *Studio comunale di gestione del rischio Idraulico* (2022). Nell'istanza inviata nel giugno 2024 dall' *Osservatorio per la tutela del suolo e del paesaggio del Nord Est milanese* al sindaco Ermanno Zacchetti, si rilevava come in base alla definizione condivisa di rischio – Rischio = probabilità dell'evento x entità del danno – l'attuazione del Piano Attuativo M1_3 si configura come intervento a rischio elevato, poiché:

- l'evento meteorico pericoloso è altamente probabile, come dimostrano i recenti dati climatici locali;
- l'entità del danno potenziale è alta, a causa della nuova impermeabilizzazione di un'area oggi agricola, con conseguente aggravamento del rischio allagamenti sia nel comparto stesso sia nelle aree circostanti.

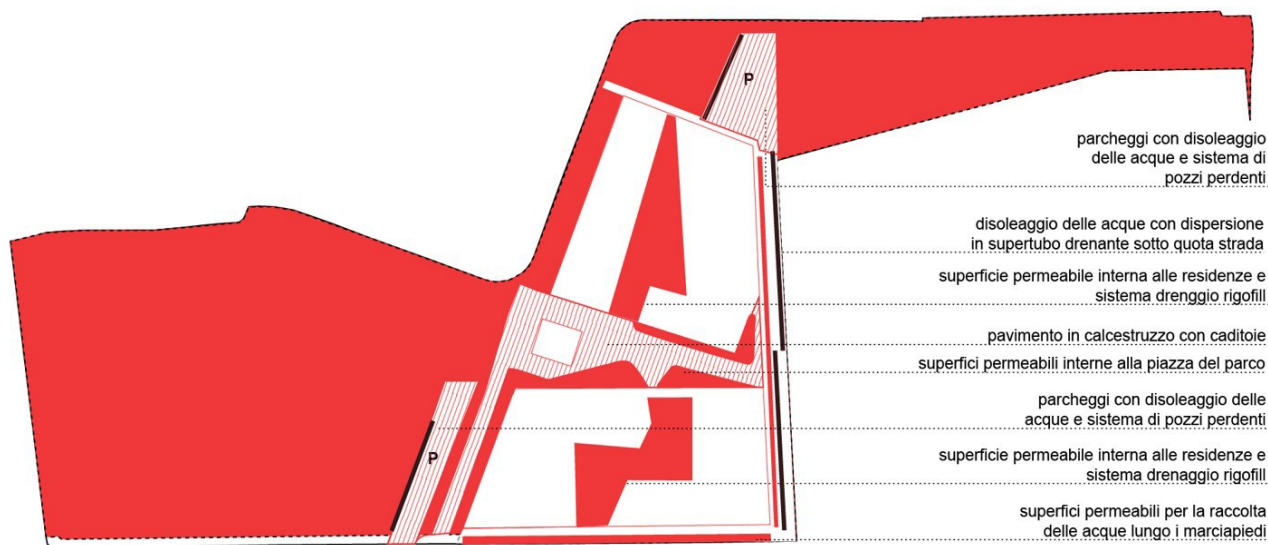
La Relazione di Invarianza Idraulica (febbraio 2025) prevede la ripartizione della superficie fondiaria in 11 sottobacini:



Sottobacino	Area	(mq)
1	Parcheggio Nord	3.168
2	Viabilità	4.310
3	Parcheggio Sud	2.122
4	Sup. fondiaria 1	9.523
5	Sup. fondiaria 2	10.498,50
6	Ed. pubblico	397
	Piazza	4.290,50
7	Ciclabile e green way	11.188
8	Prato gioco	8.368
9	Radura agricola	19.104
10	Aree boscate	8.122
11	Marciapiede e stalli parcheggio via Adua-Cevedale	909
		82.000

Ma nello studio di invarianza idraulica ed idrologica, sono state considerate esclusivamente le superfici interessate dagli interventi sulle aree in cessione, vale a dire i sottobacini 1, 2, 3, 6 per un totale di mq. **14.287,50** stralciando i sottobacini delle superfici fondiarie (n. 4 e n. 5), ed i sottobacini 9, 8, 10, 7, 11.

Gli elementi drenanti utilizzati per l'analisi relativa ai bacini 1, 2, 3, 6 sono una vasca di laminazione per la raccolta delle acque meteoriche della copertura dell'edificio pubblico, aiuole verdi ribassate, pozzi perdenti e tubi drenanti e caditoie "incanalate in un super-tubo drenante sotto la quota stradale per poi disperdersi nel terreno rispettando i principi di invarianza idraulica". Il dimensionamento di tali elementi è calcolato rispetto a tempi di ritorno di 50 e 100 anni.

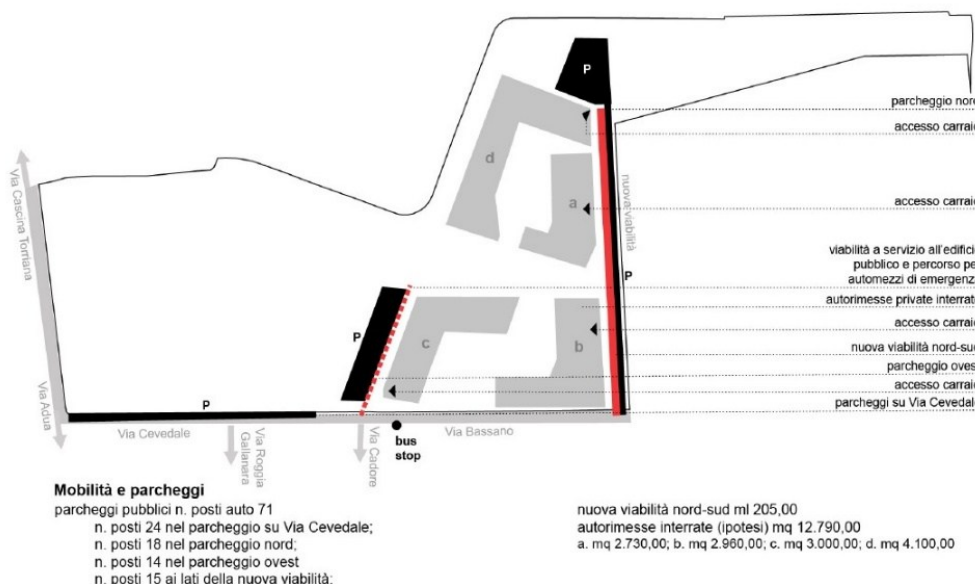


Nel "Progetto di invarianza idraulica ed idrologica" – E31 – si dichiara che: *l'area dell'intero P.A. è posta in un contesto geologico e idrogeologico favorevole (sottosuolo ghiaioso-sabbioso con falda idrica oltre i 10 m di profondità), la soluzione progettuale finale considerata prevede il totale drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, in corrispondenza dei livelli maggiormente permeabili, mediante pozzi e tubi disperdenti, dry pond e fasce di infiltrazione.*

Si riporta inoltre che la falda idrica presenta una soggiacenza intorno ai 10 metri (da dati 2008 del PGT), riferimento non aggiornato e come tale troppo datato e non attendibile rispetto alle significative variazioni della piovosità degli ultimi anni; né il riferimento riportato alla *Piezometria e Soggiacenza indicativa della Prima Falda nel territorio della Città Metropolitana* (2022) può dirsi applicabile a tutto il territorio di Città Metropolitana e dunque attendibile. Pertanto, risultava necessario acquisire dati recenti sulla variazione locale della falda, alla luce dei numerosi eventi meteorici estremi verificatisi negli ultimi anni.

A questo riguardo si rileva come non sia stata richiesta dall'Amministrazione sin dalla prima presentazione del PA del 27.05.2024, la messa in posa di piezometri atti a rilevare le variazioni della falda.

Inoltre, considerando che nei sottobacini 4 e 5 verranno realizzati parcheggi interrati per 12.790 mq si rileva come la superficie drenante utile ad ospitare gli elementi drenanti si riduca notevolmente.



Le superfici fondiarie 1 e 2, le cui verifiche di compatibilità idraulica vengono rinviate ai successivi PdC nonostante facciano parte di un continuum strutturale, andranno a collegarsi alla rete esistente che già presenta le criticità sopra segnalate.

Pertanto la mancanza di dati aggiornati e locali sulla superficie piezometrica non consente di escludere l'interferenza con le opere da realizzare; inoltre la riduzione delle superfici drenanti da parte degli ambiti fondiari e l'ulteriore carico derivante dai contributi dei tubi drenanti degli altri ambiti, anzi del "super-tubo drenante sotto la quota stradale" insieme al carico legato agli insediamenti residenziali previsti, sono elementi che non consentono di ritenere il progetto esente da rischi.

Si richiede il monitoraggio della falda e una valutazione complessiva del rischio idraulico per l'intera area interessata dal PA.

4.6. Compatibilità ecosistemica

Il PA presenta il "sistema verde" come elemento connotativo e qualificante dei diversi ambiti in cui si articola, in particolare:

- le aree a verde del parco pubblico dovrebbero fungere da *“gradiente di passaggio tra l’abitato e il PLIS delle cave e si connotano per una spiccata e predominante componente naturale. Il nuovo edificato si circonda di spazi aperti e aree verdi che abbracciano e incanalano lo sguardo verso il PLIS delle Cave”*,
- per la ciclabile (altrimenti detta *greenway*) è prevista *“la realizzazione di una quinta alberata di mitigazione laddove il tracciato ciclabile si avvicina ai nuovi fronti edificati e alle viabilità esistenti”*, mentre *“sul lato nord, al fine di non creare ulteriore ombreggiamento ai campi agricoli limitrofi continuando a fornire protezione al tracciato ciclabile, è previsto un filare arbustivo”*;
- le aree a verde pubblico – ovest ove *“un fitto sistema di arbusti e un numero limitato di alberi tra la terza e la prima grandezza definiscono una radura prativa dedicata alla sosta attraversata dalla Greenway nel suo transito nella direzione est-ovest”*
- le aree a verde pubblico – Nord ove rimane una porzione agricola il tracciato della Greenway e l’edificato esistente di via Pasubio/Mariani/Cavalcanti e sarà realizzata un’ampia area di sgambamento cani di 2000 mq;
- le corti interne che *“ospitano lungo i bordi i giardini privati degli alloggi posti al piano terra degli edifici e, al centro, un’area verde indivisa di uso condominiale”*;
- la piazza pubblica ove verranno realizzate *“ampie aiuole ricche di vegetazione arbustiva”* e *“alberature”*.

Le specie utilizzate per tale sistema verde sono descritte nel cap.5 della *Relazione Generale Urbanistica* e con maggior dettaglio nella *Tav. S1 Planimetria opere a verde* e *Tav. S2 - Tipologici opere a verde*, rispetto alle quali si osservano le seguenti criticità per l’uso di:

- specie alloctone invasive contenute nella Lista Nera di regione Lombardia che ne vieta la piantumazione;
- specie alloctone invasive, potenzialmente invasive, casuali o naturalizzate in Lombardia.

Per il dettaglio specifico si rinvia alle osservazioni di dettaglio del dott. Federico Belloni (contenute in Allegato 1) che segnala come la vegetazione esistente, seminaturale e agricola, con margini a siepe, filari e gruppi arborei naturalizzati costituisca habitat di rifugio, nidificazione e transito per numerose specie, e sia parte integrante della struttura ecologica locale, laddove il PA introduce specie ornamentali e alloctone in un verde frammentato e di accompagnamento all’edificato, privo di valore ecosistemico consolidato.

Si aggiunga che i tempi d’intervento previsti per il PA sono di circa cinque anni, vale a dire un cantiere che per cinque anni sarà elemento di perturbazione, se non distruzione, del delicato sistema PLIS Est delle Cave - corridoio ecologico del PGT - Parco degli Aironi - Cava dei Pescatori e i campi agricoli a sud (ambito sistema ecologico funzionale, riconosciuto come tale dalla relazione naturalistica dell’Università Bicocca -2024)². Quindi va valutata la perdita di questo sistema ecologico rispetto ad un contesto di verde inserito come forma di attenuazione dell’impatto delle nuove edificazioni e realizzazioni.

A questo riguardo si rileva il parere favorevole all’impostazione progettuale di massima da parte dell’ufficio Parchi e Verde Pubblico di Cernusco ed analogo parere favorevole da parte del Parco Est delle Cave, che pure prescrive l’uso tassativo di specie autoctone, comprese nelle aree fuori dal parco, persino su terrazzi e balconi. Entrambi i pareri non segnalano le alloctonie delle specie usate nel PA.

² Studio delle presenze floristiche/vegetazionali e faunistiche dei territori del PLIS Est delle Cave, report 1

Così come appare singolare l'indicazione di realizzare le operazioni rumorose solo *“almeno un'ora dopo l'alba e almeno un'ora prima del tramonto”* per ridurre gli impatti sulle attività biologiche della fauna locale, come se in quella fascia oraria le specie in riproduzione non venissero disturbate e come se il cantiere e l'intero PA non costituissero elemento di alterazione e distruzione degli ecosistemi presenti.

Si richiede pertanto un controllo ed una verifica puntuale della compatibilità delle specie usate nel PA.

4.7. Compatibilità art. 41 e 42 della Costituzione

Nella consulenza tecnica dello **S.T.A. – Studio Tecnico Associato**, intitolata *Rapporto di valutazione delle aree inserite nel “Campo della modificazione m1_3” di via Cevedale nel Comune di Cernusco sul Naviglio (MI)*, redatta ai fini della determinazione del “più probabile valore di mercato” delle aree utili alla definizione degli accordi convenzionali connessi alla pianificazione attuativa, si riporta – in chiusura dell'analisi del mercato immobiliare – una citazione dall'articolo pubblicato il 9 dicembre 2023 dalla giornalista Paola Dezza su *Il Sole 24 Ore*. In tale articolo si affermava:

“Il record delle 800mila case vendute nel 2022 fosse oramai un lontano ricordo. L'impennata dei tassi di interesse da un lato e i prezzi al metro quadro in aumento dall'altro, hanno messo a dura prova il mercato immobiliare residenziale quest'anno. Anche se in rapporto al crollo dei volumi del segmento “commercial” (non residenziale), che nei primi nove mesi del 2023 si è attestato intorno al 60%, il settore abitativo ha contenuto la contrazione.”

Tuttavia, si rileva come la stessa giornalista, in un nuovo articolo pubblicato sempre su *Il Sole 24 Ore* in data 11 giugno 2025, abbia riportato un quadro profondamente mutato:

“I timori geopolitici, l'incertezza economica, l'andamento dei tassi sui mutui sono stati messi da parte da chi ha scelto nei primi tre mesi di quest'anno di comprare casa. I volumi del primo trimestre erano attesi come banco di prova per verificare la tenuta del mercato. E così è stato. Nel primo trimestre del 2025, secondo l'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate, il mercato residenziale italiano ha registrato una crescita significativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.”

Ne consegue che, rispetto al 2023, il mercato immobiliare residenziale ha fatto registrare una ripresa consistente, con un aumento dell'11% delle compravendite nel primo trimestre 2025, crescita sostenuta da una riduzione dei tassi sui mutui e da un rinnovato clima di fiducia da parte degli acquirenti.

Tale mutamento rende non confermata la premessa metodologica assunta nella perizia per giustificare la stima dei ricavi, secondo cui:

“La domanda e l'offerta delle aree edificabili e delle costruzioni similari rilevabili in loco tengono in considerazione l'attuale flessione del mercato immobiliare”.

Al contrario, il mercato è oggi in fase espansiva e va rivalutato alla luce di dati aggiornati, da contestualizzare con attenzione in funzione del posizionamento reale dell'area interessata.

Inoltre, sulla base del *Valore di vendita medio edificio residenziale classe A+ al mq.* (3.900 €/mq) e della superficie lorda vendibile (14.427 mq) il ricavo finale è di 56.266.860 €, mentre i costi legati ai fabbricati (edificabili e non edificabili) sono di 38.667.070,88 €, con ricavi pari a 17.599.789,12 € che portano ad un Valore unitario area di superficie territoriale Vat/St pari a 157 €/m.

Si rileva inoltre che le opere di urbanizzazione previste dal PA, che comprendono interventi per la viabilità di accesso e di servizio soprattutto al comparto edilizio e solo in parte per le aree destinate

all'uso pubblico, in particolare lungo le vie Cevedale-Bassano e via Adua, sono del tutto funzionali al comparto residenziale privato.

Le infrastrutture ciclabili previste ricalcano solo parzialmente la rete storica e appaiono pensate più in ottica di arredo urbano e marketing residenziale che come vere connessioni ecologiche o territoriali, come già evidenziato nell'osservazione precedente.

Anche la destinazione dell'edificio pubblico da 300 mq, inizialmente previsto come asilo nido, risulta oggi indefinita, e genericamente qualificata come "funzione pubblica", a conferma di una progettazione debole sul fronte dell'interesse generale.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si rileva che il Piano Attuativo presenta:

- criticità sostanziali nella stima dei ricavi, fondata su un mercato immobiliare non correttamente aggiornato;
- un'elevata marginalità immobiliare a fronte di opere pubbliche deboli o funzionali solo alla rendita privata;
- mancata valutazione della perdita di un bene comune e dei correlati servizi ecosistemici per la collettività.

Pertanto, dal Piano non emerge la funzione sociale degli interventi immobiliari, né tale iniziativa può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o recare danno all'ambiente, principi sanciti dagli artt. 41 e 42 della Costituzione.

Si chiede conseguentemente all'Amministrazione comunale di procedere ad un riesame critico e sostanziale del Piano, in coerenza con i valori costituzionali sopra richiamati a tutela degli interessi generali della comunità di Cernusco.

Per conto di Bene Comune Cernusco Ets

Fabio Battagion
Presidente di Bene Comune Cernusco Ets

Sottoscrivono:

- Osservatorio per la tutela del suolo e del paesaggio del Nord Est milanese
- Marina Cavalieri
- Alessandro Stucchi
- Toscani Luciana
- Cavalieri Giuseppe
- Veronica Carpentiero

- Fabio Locatelli
- Luciamaria Donato
- Oronza Antonietta Botrugno

Allegato 1

Considerazioni naturalistiche sul comparto M1_3

di Federico Belloni – dott. Naturalista

1. Suolo: un capitale naturale non replicabile

L'area interessata dal progetto insiste su suoli classificati come Luvisols e Cambisols, ben sviluppati, profondi con oltre 200 cm di profondità utile, con pH 6,0–6,3 e carbonio organico intorno all'1%. Secondo la *Land Capability Classification*, tali suoli sono in classe 2s, cioè adatti all'uso agricolo e dotati di elevata potenzialità produttiva. Nel contesto metropolitano milanese, questi suoli rappresentano una risorsa eccezionale ma sempre più rara, a causa del consumo di suolo per usi urbani. Secondo i dati ISPRA 2023, il territorio di Cernusco sul Naviglio ha già raggiunto un 47,13% di copertura artificiale, e registra una delle più alte velocità di consumo netto a livello regionale, a fronte di una popolazione in leggero calo.

Oltre alla produzione agricola, questi suoli svolgono funzioni ecosistemiche fondamentali:

- sequestro di carbonio e regolazione del clima;
- filtrazione delle acque e ricarica di falda;
- supporto alla biodiversità del suolo;
- regolazione idraulica superficiale.

L'urbanizzazione prevista comporterebbe la totale e definitiva impermeabilizzazione di una superficie fertile, con perdita irreversibile di tutte queste funzioni, non compensabile da aiuole o verde ornamentale, né da piantumazioni successive su substrati artificiali. Inoltre, la trasformazione ridurrebbe la capacità adattativa del territorio agli effetti del cambiamento climatico, eliminando uno dei pochi ambiti in grado di mitigare l'impatto delle piogge intense, del calore estivo e della perdita di carbonio organico dal suolo.

2. Regolazione microclimatica e funzione climatica del suolo aperto

L'ambito M1_3 rappresenta una delle ultime porzioni di suolo aperto, continuo e non impermeabilizzato tra l'abitato consolidato di Cernusco sul Naviglio e il limite sud del PLIS Est delle Cave. Insieme alle aree agricole adiacenti, svolge una funzione essenziale nella regolazione microclimatica locale, agendo come riserva termica a bassa emissività e zona di transizione bioclimatica tra urbano e rurale.

La sua presenza consente una ventilazione notturna e diurna più efficiente, rallenta la formazione di isole di calore e contribuisce a moderare gli estremi termici. Queste funzioni sono particolarmente importanti in un contesto urbano densamente edificato, dove gli effetti del cambiamento climatico stanno portando a un aumento della frequenza e durata delle ondate di calore.

La sostituzione di suolo permeabile con volumi edilizi e superfici pavimentate in quest'area comporterebbe:

- un incremento netto delle temperature locali;
- una minore evapotraspirazione estiva;
- una riduzione dei flussi d'aria;
- un aumento del rischio di stress termico.

Tali impatti risultano non mitigabili dalle porzioni di verde previste nel progetto, poiché si tratta di aree frammentate, isolate, a funzione prevalentemente estetico-decorativa, prive della massa critica e della continuità necessarie per replicare i benefici termici di un sistema agricolo a scala di ecosistema.

3. Vegetazione e flora: stato, criticità e minacce

Le aree interessate dal progetto sono attualmente coperte da vegetazione seminaturale e agricola, con margini a siepe, filari e gruppi arborei naturalizzati. Queste formazioni, seppur secondarie, costituiscono habitat di rifugio, nidificazione e transito per numerose specie, e sono parte integrante della struttura ecologica locale. La presenza di questi elementi è confermata sia dalla Relazione naturalistica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca (2024) sia dalla relazione naturalistica del 2021 dello scrivente effettuata per l'Università degli Studi di Milano.

Il progetto prevede:

- l'eliminazione di parte della vegetazione esistente attualmente costituita da differenti specie come *Salix alba*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Prunus* sp., *Crataegus monogyna*, *Sambucus nigra*, *Hedera helix*;
- l'introduzione di specie ornamentali e alloctone;
- un verde frammentato e di accompagnamento all'edificato, privo di valore ecosistemico autentico.

Dall'analisi delle specie previste emergono numerose criticità:

- uso di specie alloctone invasive contenute nella Lista Nera di regione Lombardia che ne vieta la piantumazione (*Ligustrum ovalifolium* e *Solidago canadensis*);
- uso di specie alloctone invasive, potenzialmente invasive, casuali o naturalizzate in Lombardia (*Cotoneaster horizontalis*, *Cotoneaster salicifolius*, *Lagerstroemia indica*, *Prunus cerasifera*, *Pyrus calleryana*, *Euonymus alatus*, *Viburnum tinus*, *Magnolia grandiflora*, *Gaillardia aristata*, *Nassella tenuissima*, *Cercidiphyllum japonicum*, *Arbutus unedo*);
- esclusione di specie autoctone erbacee e arbustive consigliate dalla relazione naturalistica sul PLIS Est delle Cave dell'Università Bicocca commissionata dall'ente parco;
- potenziale e ulteriore fonte di diffusione esotica è la vegetazione "privata", visto che è

addirittura suggerita la loro messa in posa nei cortili nel documento S15 “Relazione opere a verde”.

Tali rischi sono in contrasto con le strategie regionali (DGR 7387/2022) e nazionali (D.Lgs. 230/2017) per la prevenzione della diffusione delle specie esotiche invasive.

La Lista Nera delle specie vietate in Lombardia e l'Elenco nazionale delle specie invasive indicano chiaramente che molte delle specie impiegate nella progettazione del verde urbano sono e saranno sicuramente problematiche per la biodiversità locale.

Inoltre, la perdita della vegetazione spontanea comprometterebbe:

- il valore paesaggistico agricolo tradizionale;
- la funzione di filtro ecologico tra urbano e rurale;
- le fonti alimentari e rifugi per impollinatori, uccelli e micromammiferi già minacciati.

4. Fauna e biodiversità: un equilibrio fragile a rischio

La zona del Parco degli Aironi, Cava dei Pescatori e i campi agricoli a sud, costituisce un sistema ecologico funzionale, riconosciuto come tale dalla relazione naturalistica dell'Università Bicocca (2024) e confermato da osservazioni precedenti (Studio naturalistico del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Est delle Cave, Belloni, 2021). Tra le specie documentate e/o osservate vi sono molti uccelli appartenenti ai rapaci notturni e diurni, ma anche Irundinidi, diverse specie di micromammiferi, anfibi, rettili e anche insetti bioindicatori. La zona umida della Cava dei Pescatori è infatti un habitat di riproduzione per anfibi, alimentazione per uccelli insettivori e sosta migratoria. Costituisce quindi un punto nodale di connessione tra il PLIS e il paesaggio agricolo a sud, oggi già minacciato da frammentazione e pressione antropica.

Avifauna segnalata o osservata nell'area interessata e circostante:

- *Ardeidae*: *Ardea alba* (Airone bianco maggiore), *Ardea cinerea* (Airone cenerino), *Bubulcus ibis* (Airone guardabuoi), *Egretta garzetta* (Garzetta);
- *Accipitridae*: *Accipiter gentilis* (Astore), *Accipiter nisus* (Sparviere), *Buteo buteo* (Poiana);
- *Falconidae*: *Falco subbuteo* (Lodolaio), *Falco tinnunculus* (Gheppio);
- *Strigidae*: *Athene noctua* (Civetta), *Otus scops* (Assiolo);
- *Tytonidae*: *Tyto alba* (Barbagianni);
- *Apodidae*: *Apus apus* (Rondone), *Tachymarptis melba* (Rondone maggiore);
- *Picidae*: *Dendrocopos major* (Picchio rosso maggiore), *Picus viridis* (Picchio verde);
- Altro: circa 40 specie appartenenti all'ordine *Passeriformes* e circa altre 20 appartenenti a diversi ordini e famiglie.

Mammiferi presenti o probabili nell'area interessata e circostante:

- *Meles meles* (Tasso);
- *Erinaceus europaeus* (Riccio);

- *Vulpes vulpes* (Volpe);
- *Talpa europaea* (Talpa europea);
- *Moscardinus avellanarius* (Moscardino);
- *Microtus* sp. (Arvicole);
- Soricidi (*Sorex* sp. e *Crocidura* sp.).

Anfibi e rettili segnalati nell'area interessata e circostante:

- *Bufo bufo* (Rospo comune);
- *Pelophylax* sp. (Rane verdi);
- *Hyla intermedia* (Raganella italiana);
- *Hierophis viridiflavus carbonarius* (Biacco);
- *Natrix helvetica* (Natrice dal collare elvetica);
- *Natrix tessellata* (Natrice tassellata);
- *Zamenis longissimus* (Saettone).

Insetti bioindicatori osservati o documentati nell'area interessata e circostante:

- *Carabidae*;
- *Silphidae*;
- *Odonata*;
- *Lepidoptera*.

La presenza di tali specie, molte delle quali sensibili al disturbo, testimonia la qualità ambientale dell'area e la sua funzionalità come habitat di rifugio, alimentazione e nidificazione.

L'ulteriore urbanizzazione comporterebbe:

- barriere fisiche (strade, recinzioni, edifici) ai movimenti faunistici;
- aumento del disturbo antropico (luci notturne, traffico, rumori);
- perdita di habitat essenziali per specie di interesse conservazionistico;
- rottura definitiva del corridoio ecologico nord-ovest/sud-est.

La conservazione della connettività ecologica è uno degli obiettivi fondamentali delle strategie europee e regionali per la tutela della biodiversità (Reg. UE 2024/1991).

Conclusione

Dall'analisi condotta, emerge con chiarezza che il comparto M1_3, lungi dall'essere una "zona marginale" o "da completare urbanisticamente", rappresenta un nodo ecologico delicato, strategico e attivo nella dinamica ambientale del PLIS Est delle Cave. La sua trasformazione urbanistica comprometterebbe in modo irreversibile la biodiversità locale, la funzionalità degli habitat e la rete ecologica.

La sua trasformazione edilizia infatti:

- comporta una perdita irreversibile di suolo fertile;
- riduce la resilienza climatica e la qualità microclimatica locale;
- frammenta habitat, interrompe corridoi ecologici, minaccia specie vulnerabili;
- contrasta con gli obiettivi regionali, nazionali e comunitari di tutela del suolo e della biodiversità.

Alla luce della documentazione scientifica disponibile, e in assenza di qualsiasi garanzia di tutela reale delle funzioni ecologiche attualmente attive nell'area, si ritiene che il progetto, così come previsto, sia ambientalmente incompatibile con il contesto in cui si inserisce.

Bibliografia

- Università degli Studi di Milano Bicocca (2024). Studio delle presenze floristiche/vegetazionali e faunistiche dei territori del PLIS Est delle Cave, report 1.
- Belloni Federico (2021): Relazione naturalistica sul Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Est delle Cave, Università degli Studi di Milano.
- ISPRA (2023). Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"
- Regolamento UE 2024/1991. Nature Restoration Law.
- Regione Lombardia, Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione. ai sensi della L.R. 10/2008.
- Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n.230 - Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.
- Deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 2658 del 16 dicembre 2019 – Aggiornamento delle liste nere delle specie alloctone animali e vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione (ai sensi dell'art.1, comma 3 della legge regionale 10/2008).
- Deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 7387 del 21 novembre 2022 – Approvazione della strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone ai sensi del d.lgs. n. 230/2017 e assegnazione delle risorse per il triennio 2022-2024.
- Elenco nazionale delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale.

Comune di Cernusco sul Naviglio, 18 giugno 2025

CITTA' DI CERNUSCO S/N
Prot. 00034520 del 18-06-2025
ARRIVO
Tit 6 Cat 1 Fas = .



5
alla Sindaca Paola Colombo
e p.c. al Servizio Urbanistica

Sede

OGGETTO: OSSERVAZIONI al PIANO ATTUATIVO del CAMPO DELLA MODIFICAZIONE M1-3, via Cevedale, adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n°132 del 12 maggio 2025.

I sottoscritti

SCOTTI Donato, _____, nella sua qualità di Presidente della Lista Civica denominata "VIVERE Cernusco";
MARIANI Mariangela, _____, nella sua qualità di Portavoce della Lista Civica denominata "VIVERE Cernusco",

VISTA

la Deliberazione citata in oggetto e il conseguente avviso di adozione, deposito e pubblicazione ai sensi dell'art. 14 commi 2 e 3 della Legge Regionale 12/2005, avendo presa visione degli atti citati e previo esame di quelli pregressi;

PRESENTANO

ai sensi dell'art.14 comma 3 della Legge Regionale 12/2005 e s.m.i. "Legge per il Governo del Territorio", le seguenti

OSSERVAZIONI

al PIANO ATTUATIVO del "CAMPO DELLA MODIFICAZIONE M1-3, via Cevedale" ADOTTATO con Deliberazione di Giunta Comunale n°132 del 12 maggio 2025, articolate come meglio specificato nelle pagine seguenti.

OSSERVAZIONE 1

PREMESSA

Nella relazione urbanista del Piano Attuativo M1-3, classificata come U19, viene riprodotto il dimensionamento previsto dal PGT, secondo i parametri definiti nell'articolo 44 del Piano delle Regole.

In particolare in questo campo della modificazione, tra le dotazioni interne, quelle di aree per servizi di interesse generale, è prevista la realizzazione anche di un edificio pubblico di 300mq di SLP da destinare ad asilo nido o a servizi socio assistenziali. La realizzazione di questa opera pubblica, con destinazione ad asilo nido, era già stata prevista nella stesura del PGT del 2010, quale parte fondante degli obiettivi del campo M1-3. La variante generale numero 2 del PGT, approvata nel 2022, ha confermato per la

struttura pubblica la destinazione ad asilo prevista nel PGT originario, aggiungendo solamente anche quella a servizi socio assistenziali.

Nei documenti allegati al Piano Attuativo adottato si parla della realizzazione di un edificio autonomo di servizio alla collettività, all'interno di una piazza pubblica, da cedersi al Comune. Di questa struttura però, sorprendentemente, non viene detto a quale funzione pubblica verrà destinata.

RICHIESTA

Si chiede pertanto che venga definita la funzione pubblica a cui verrà destinato l'edificio in cessione, considerato che da anni sono noti i limiti entro cui può ricadere la scelta.

La mancanza di una decisione in tal senso, con un Piano Attuativo ormai in procinto di essere approvato, è una carenza grave da parte di chi amministra la città.

Comunque sia riteniamo che, a questo punto, la destinazione debba essere almeno esplicitata nell'atto convenzionale che verrà stipulato tra il Comune e il Consorzio Cevedale-Bassano, proponente del Piano Attuativo.

Nell'atto convenzionale riteniamo debba altresì essere esplicitato a chi verranno imputati gli eventuali possibili costi aggiuntivi di adeguamento strutturale/impiantistico dell'edificio, conseguenti alla scelta del servizio pubblico che si intenderà collocare al suo interno.

OSSERVAZIONE 2

PREMESSA

Nella relazione urbanistica U19 del Piano Attuativo m1-3, al Punto 10, vengono indicati i contributi di costruzione.

Considerato che la SLP realizzabile è di 11.098 mq, gli Oneri di Urbanizzazione Primaria dovuti sono, ad oggi, pari a 1.112.019 Euro, gli Oneri di Urbanizzazione Secondaria ammontano a 1.476.922 Euro, mentre il Contributo sul Costo di Costruzione viene stimato in 925.000 Euro.

Dei complessivi 2.588.941 Euro di Oneri di Urbanizzazione, Primari e Secondari, è previsto che ben 2.130.727 Euro non saranno versati, bensì scomputati per la realizzazione di opere di urbanizzazione. Tra queste viene previsto lo scomputo anche dei costi per la realizzazione dell'edificio pubblico, stimati in via provvisoria in 1.229.540 Euro, comprensivi di IVA e somme a garanzia, come indicato nella Tabella 3 del Punto 10 della Relazione Urbanistica.

Anche nel quadro economico degli elaborati di progetto (OOUU-edificio pubblico E 34) si dichiara che il costo totale dell'appalto di tale edificio è pari a 961.316 Euro e rientra totalmente nelle opere a scomputo degli oneri.

RICHIESTA

Si chiede che l'edificio pubblico da cedere al Comune non venga ricompreso tra le opere di urbanizzazione da realizzarsi a scomputo degli Oneri di Urbanizzazione dovuti per l'attuazione del Piano denominato M1-3 via Cevedale.

Le motivazioni di questa richiesta, che a prima vista può apparire stravagante, sono in realtà basate sulla lettura combinata di più articoli di documenti del PGT e sulla considerazione di scelte urbanistiche pregresse oggi cambiate.

Ecco le motivazioni nel dettaglio:

- Di tutti i campi della Modificazione presenti nel Piano delle Regole del PGT, quello individuato come M1-3 via Cevedale è l'unico in cui, oltre alla cessione al Comune, come negli altri M1, di aree interne o esterne al perimetro del Campo della Modificazione per servizi di interesse generale, viene anche esplicitato che tra le dotazioni in cessione vi sono 300 mq da destinare ad asilo nido o servizi socio assistenziali.

- L'articolo 7.3 del Piano dei Servizi prevede che i Campi della Modificazione di tipo 1 debbano assicurare la dotazione minima di attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico nelle misure definite nella specifica Scheda di progetto riportata nel Piano delle Regole. Siccome tale dotazione non può essere monetizzabile, il Comune può solo richiedere la cessione gratuita dell'intera dotazione interna ed esterna al Campo della Modificazione M1-3. E l'edificio pubblico di 300 mq di SLP rientra a pieno titolo tra le dotazioni interne per servizi di interesse generale.

- L'articolo 3.3 del Piano delle Regole prevede, quale strumento di attuazione del PGT, il Piano Attuativo, la cui funzione è finalizzata al reperimento delle aree per servizi e/o alla fornitura di un servizio a uso pubblico.

Nelle convenzioni dei Piani Attuativi deve essere previsto che la cessione gratuita delle aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria e la realizzazione delle opere di urbanizzazione devono essere eseguite di norma dai soggetti attuatori a scomputo oneri o quale obbligazione aggiuntiva e le convenzioni possono prevedere la realizzazione di opere pubbliche quale contributo di costruzione aggiuntivo rispetto ai valori tabellari. L'edificio pubblico di 300 mq di SLP si ritiene sia tra le opere da ricomprendere proprio come contributo di costruzione aggiuntivo che l'Amministrazione Pubblica deve evidenziare ai soggetti attuativi del Piano M1-3.

- Il costo dell'opera in questione viene stimato intorno al milione di euro, un costo di cui i Soggetti Attuatori possono farsi carico. È infatti risaputo che con la Variante 2 al PGT, introdotta circa quattro anni fa, i parametri edilizi del Campo M1-3 sono mutati e, in particolare, si è passati dalla realizzazione di edilizia residenziale convenzionata a quella di edilizia libera, riducendo del 25% la SLP sulla scorta di una perizia che indicava, con questa riduzione, un sostanziale pareggio dell'investimento nel passaggio da un tipo di edilizia all'altro.

La perizia riguardante l'edilizia residenziale stimava il valore di vendita degli immobili a Cernusco s/N in 2.815 Euro al mq.

Non si vuole certo riaprire, con l'occasione, le ragioni delle contestazioni, sollevate da tanti consiglieri di minoranza e maggioranza nel corso del dibattito in Consiglio Comunale, circa il valore inserito in perizia, sottostimato rispetto a quello del mercato reale di allora. La variante è stata comunque approvata e dunque la questione è finita lì.

Oggi però c'è qualcosa di nuovo. A seguito di un elaborato peritale redatto in data 11/02/2025 da un professionista, incaricato dall'Amministrazione comunale per la determinazione del valore di mercato dell'area di proprietà comunale inserita nel perimetro del Campo M1-3, il valore di vendita medio di un edificio residenziale viene indicato in 3.900 Euro al mq.

Ciò significa che, oltre ad avere avuto ragione nel contestare a suo tempo quei valori peritali di vendita degli immobili a 2.815 Euro al mq, ciò che emerge nitidamente in questa operazione immobiliare è il plus valore oggi stimabile in diversi milioni di euro rispetto a quanto prospettato con la perizia originaria.

È questo un valido motivo, extra norma, per cui i soggetti attuativi devono realizzare l'edificio pubblico come opera aggiuntiva da cedere gratuitamente al Comune.

OSSERVAZIONE 3

PREMESSA

Al punto 6 della relazione urbanistica U19 viene evidenziato che all'interno del perimetro del Campo della Modificazione M1-3 vi sono diverse aree di proprietà comunale, aree per le quali, avendo acquisito in virtù del Piano Attuativo presentato una propria capacità edificatoria, si è dovuto procedere con l'affidamento di uno specifico incarico a una perizia che determinasse il loro valore di mercato.

La superficie complessiva di proprietà comunale, costituita da più lotti, è pari a 3.583 mq. Il perito incaricato di determinare il più probabile valore di mercato dell'area ha proceduto seguendo il classico criterio del "costo di trasformazione".

Questo metodo comporta, in sostanza, l'introduzione del valore di mercato di costruzioni ultimate che abbiano una tipologia simile a quella ipotizzata per gli edifici residenziali previsti con l'attuazione del Piano Urbanistico M1-3. Un metodo peritale condivisibile.

Senza voler entrare nel dettaglio di tutti i parametri utilizzati dal perito per arrivare alla determinazione del valore unitario dell'area di proprietà comunale, quello che colpisce è il valore di vendita medio degli edifici, fissato in 3.900 Euro/mq, dunque ben al di sopra di quel 2.815 Euro/mq utilizzato da altro perito quattro anni fa, nella perizia prodotta che ha contribuito a definire, con la variante generale n.2 al PGT, i nuovi parametri edilizi e urbanistici del campo M1-3 via Cevedale.

Con questa perizia, del febbraio 2025, emerge che la differenza tra possibili ricavi e costi di attuazione si attesta intorno ai 17 milioni di Euro, e da questa discende, dopo l'introduzione di una serie di correttivi, che il valore unitario dell'area di proprietà comunale è pari a 157 Euro /mq.

Nella perizia abbiamo però riscontrato un errore di valutazione nella voce costi ed e qui che sta il senso di questa osservazione. Più precisamente l'importo complessivo di oneri di urbanizzazione primari e secondari e contributo costo di costruzione è fissato in oltre 8 milioni di euro.

Il vulnus sta nella valutazione data in perizia al contributo sul costo di costruzione, fissato in 5.420.000 Euro, quando la stima indicata nella relazione urbanistica U19 si attesta a 925.000 Euro. Ci sono dunque ben 4.500.000 Euro in più nella voce costi. Senza voler entrare nel merito di altre voci utilizzate in perizia, riportando solamente nella giusta misura i costi legati agli oneri di urbanizzazione, il valore unitario dell'area di proprietà comunale si attesterebbe a 197 Euro/ mq.

Ciò significa che per i 3.583 mq dell'area di proprietà comunale, con il valore indicato in perizia di 157 euro/mq, il Consorzio Cevedale-Bassano proponente del Piano Attuativo M1-3 dovrebbe versare al Comune un corrispettivo economico di 562.500 Euro. Con il valore unitario dell'area a 197 euro/mq il Consorzio dovrebbe versare al Comune un corrispettivo di 706.000 Euro.

RICHIESTA

Si chiede pertanto di procedere all'annullamento della perizia prodotta dallo studio S.T.A. di Pinerolo in data 11/02/2025 e a redigerne un'altra che tenga conto dei parametri corretti riguardo agli oneri di urbanizzazione

SCOTTI DONATO

MARIANI MARIANGELA

Alla Sindaca Paola Colombo
Al Dirigente del Settore Urbanistica

Alessandro Duca
Comune di Cernusco sul Naviglio

Oggetto: Osservazioni in merito all'adozione del Piano Attuativo "Campo della Modificazione M1_3 – CevedaleBassano" ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

Cernusco s/N, 18.06.2025

La sottoscritta Jasmine La Morgia Rita Maria, presenta le seguenti osservazioni in merito all'adozione del Piano Attuativo denominato "*Campo della Modificazione M1_3 – Cevedale-Bassano*", ai sensi dell'art. 14 della L.R. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni nell'interesse generale e dei cittadini di Cernusco.

Premesso che dalla Relazione urbanistica generale in relazione alle linee guida (paragr. 4) con riferimento al fatto che "*Le aree interne al perimetro del piano attuativo ricadono in parte nel perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato PLIS Est delle Cave*" si cita il parere consultivo in merito alla proposta del Piano Attuativo da parte del coordinatore del PLIS Est delle Cave, avendo la sottoscritta acquisito tale parere con accesso agli atti (rif. Protocollo Partenza N. 32402/2025 del 09-06-2025),

rilevato che tale documento a firma del coordinatore del PLIS Est delle Cave risulta privo di data e non reca alcun riferimento temporale all'interno del documento stesso e che dalla Relazione Urbanistica Generale si apprende che tale parere è stato rilasciato in data 24 marzo 2025, con protocollo n. 16312,

valutato che la Relazione S15 – Opere a verde, che contiene le scelte progettuali di dettaglio relative alla vegetazione, firmata digitalmente in data 11 aprile 2025, è stata presentata in data 14 aprile 2025, come si rileva dalla delibera 132/12.05.2025 e dal protocollo di ingresso,

si richiama l'attenzione sull'evidenza che il parere da parte del coordinatore del PLIS è stato rilasciato in assenza del documento tecnico finale, compromettendo la qualità e la completezza dell'istruttoria. Pertanto si esprime perplessità sulla legittimità e sull'effettiva pertinenza del parere alle scelte progettuali adottate.

Si richiama infatti la prescrizione presente nel parere secondo cui: ... "*al fine di integrare tutti gli elementi della progettazione con il sistema Parco tutte le piante previste nel presente intervento, non solo le piante posizionate nell'area PLIS, dovranno essere tassativamente specie autoctone, possibilmente con fioriture idonee al sostegno della biodiversità locale, comprese quelle posizionate su appositi spazi edificati (balconi e terrazzi) e aree verdi artificiali*" ...

Al contrario la Relazione S15 include numerose specie alloctone e in diversi casi invasive o potenzialmente invasive., alcune delle quali esplicitamente vietate dalla normativa regionale (Lista Nera Regione Lombardia) e nazionale.

Segnalato che l'introduzione di specie alloctone in un contesto agricolo e di transizione ecologica compromette:

- la biodiversità locale,
- la funzionalità degli habitat esistenti,
- la resilienza climatica del territorio,
- la funzione di corridoio ecologico tra PLIS e territorio agricolo.

Alla luce degli elementi sopra esposte, si rileva:

- l'assenza di coerenza procedurale tra il rilascio del parere ambientale del PLIS e i documenti progettuali valutati;
- la non conformità del Piano Attuativo alle normative regionali, nazionali ed europee (in relazione al regolamento 1991/2024) in materia di specie esotiche invasive, tutela del suolo agricolo, conservazione della biodiversità e mantenimento della rete ecologica;
- il mancato rispetto degli indirizzi tecnici e scientifici espressi dalla relazione naturalistica dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca commissionata dallo stesso PLIS.

Pertanto, si richiede:

- il rigetto o la sospensione in autotutela del Piano Attuativo,
- una nuova valutazione da parte del PLIS Est delle Cave;
- l'avvio di un confronto pubblico e trasparente con i cittadini e le associazioni attive nella tutela ambientale sul Piano Attuativo in epigrafe.

Jasmine La Morgia Rita Maria



Firmato
digitalmente da
**LA MORGIA
JASMINE RITA MA
C = IT**